



Oggi "il grande filosofo del pensiero debole" presenta il suo ultimo libro «Riscoprendo la nostra vicenda culturale possiamo sottrarci ai regimi»

Pier Aldo Rovatti «Chi sono gli egosauri che glorificano se stessi e non sanno stare assieme»

L'INTERVISTA

Cristina Bongiorno

Sono torpidi, sornioni e soddisfatti di sé. Pier Aldo Rovatti, accarezza i suoi due bei micioni che di tanto in tanto emettono mugolii di benessere, schermendosi imbarazzato dalla definizione attribuitagli dall'Espresso di "grande filosofo del pensiero debole". Ma non ai gatti si riferisce: nella nostra società piuttosto lievitano gli "Egosauri" (Eleuthera, pagg. 189, euro 16) termine coniato da Rovatti per quegli esseri mostruosi di corpo e dall'ego abnorme, cesellati a sbalzo nelle riflessioni di etica minima pubblicate anche dal nostro quotidiano. La raccolta sarà introdotta da Mario Colucci, presente l'autore, oggi nella Sala Mare del Castello di San Giusto alle ore 17.15, a chiusura del festival "Barcolana-un mare di racconti".

Professor Rovatti, chi è questo ultracorporo che ci ha invaso?

«L'io è il più orrendo dei pronomi, osserva caustico lo scrittore Carlo Emilio Gadda. Gli egosauri sono at-



Pier Aldo Rovatti

torno a noi, ma anche dentro di noi. Rappresentano il culto dell'io, l'incapacità di stare assieme. I politici egosauri, affamati di potere, glorificano se stessi disprezzando gli altri».

La ritiene una caratteristica tutta italiana?

«Per fortuna o purtroppo sono italiano» cantava Giorgio Gaber. È arduo riempire di senso un'idea d'Italia utile per innestare una politica credibile. Attualmente è in auge una versione sovranista. Purtroppo. Ma "per fortuna" abbiamo ancora la capacità di sentirci cittadini del mondo. Proprio riscoprendo i contenuti della lunghissima vicenda culturale della nostra Penisola possiamo salvarci

dai regimi».

Perché parla di regimi, al plurale?

«Perché ci sono molteplici verità e molteplici regimi. La verità ha perso il suo carattere di absolutezza. Dobbiamo capire quali effetti questa perdita produce sulla nostra soggettività, come si annoda alla filosofia e alla psicoanalisi, come può stare insieme alla nozione di differenza. Ciò nell'epoca della sorveglianza generalizzata e di una comunicazione mediatica pervasa dalla falsificazione».

Come salvare quel poco di verità rimasta?

«Da sette anni mi impegno con valenti collaboratori ad animare la Scuola di filosofia di Trieste. Autogestita, senza finanziamenti, al Parco di San Giovanni. Il seminario, che parte a gennaio, quest'anno è dedicato a "Regimi di verità"».

A cosa serve la filosofia?

«Ad avere più aria da respirare. Questa scuola si mette di traverso rispetto a quelle ricettacolo del "pensiero unico" habitat degli egosauri. Il "pensiero debole" ripudia l'intolleranza e porta ad ammettere vari punti di vista».

Come le è successo di appassionarsi alla filosofia?



BARCOLANA UN MARE DI > RACCONTI

IL PROGRAMMA DI OGGI

CASTELLO DI SAN GIUSTO

 **Ore 11.15**

Erica Giopp "Il mare come scuola di vita"

Presenta Alberto Bollis

 **Ore 11.45**

Luca Enoch, Mario Alberti e Romeo Toffanetti

"Un mare pieno di avventure"

Presenta Corrado Premuda

 **Ore 12.15**

Stefania Auci "Florio, i leoni vincenti"

Presenta Cristina Bonadei

 **Ore 12.45**

Roberta Scorrane "Voci di terra, per ritrovarsi"

Presenta Alessandro Mezzena Lona

 **Ore 14.15**

Alberto Garlini "Il poeta della mia vita"

Presenta Alessandro Mezzena Lona

 **Ore 15.15**

Paolo Malaguti "L'ultimo Carnevale di Venezia"

Presenta Paolo Lughì

 **Ore 15.45**

Nicolò Giraldi "Istria, le isole del vento"

Presenta Giovanni Tomasin

 **Ore 16.15**

Giovanni Montanaro "La vita vista dalla laguna"

Presenta Federica Lauto

 **Ore 16.45**

Erica Bonanni

"La magia di Trieste tra terra e mare"

Presenta Angela Del Prete

 **Ore 17.15**

Pier Aldo Rovatti

"Gli egosauri e la verità"

Dialoga con Mario Colucci

 **Ore 17.45**

Premio Marincovich "Racconti di mare"

con Patrizia e Carla Marincovich

 **Ore 18.15**

Fabio Raicich e Renato R. Colucci

"Ma il mare è sempre più caldo"

Presenta Eleonora Degano

 **Ore 18.45**

Gabriele Musante "Navigatori straordinari"

Presenta Cristina Favento

 **Ore 19.15**

Elena Stancanelli

"Se scappare dal dolore diventa una colpa"

Presenta Fabiana Della Valle

 **Ore 21**

Barcolana un mare di racconti

evento finale

"Trieste città creativa per la letteratura"

Con la partecipazione di Eugenia Rica

«All'ultimo anno di liceo, al Parini di Milano, con il regista Giorgio Strehler entrati nel giro intellettuale, io, figlio di ragioniere, quarto di cinque figli. Già allora, inizio anni '60, quando in prima battuta mi iscrissi a Lettere alla Statale, mio padre sollevò gli occhi dai suoi libri contabili vergati con scrittura meticolosa: ma poi come vivi?».

Già, poi come visse?

«Mi folgorò Bertolt Brecht, il suo "Vita di Galileo" che affronta le problematiche, attualissime, tra scien-

za e potere; fu il motore che diede l'avvio a quel pensiero critico in cui mi identifico. Passai a Filosofia incoraggiato da Enzo Paci, che però si era molto esposto durante il '68. Invisò lui, quando morì nel 1976, invisò anch'io».

Come arrivò all'università di Trieste?

«Grazie a un altro grande triestino, Gillo Dorfles che insegnava Estetica a Milano. Cominciai a fare il pendolare, nel 1978. Ma, ripartendo, vedere dal treno la costiera che si allontana mi

faceva stringere il cuore. È un amore che dura ancora, suggellato con la triestina che ho sposato».

E l'amore per l'ambiente, scoppiato in questi ultimi tempi per strade e piazze, durerà?

«Temo di no. È più facile bloccare la frantumazione del ghiacciaio della Val d'Aosta che invertire il nostro privilegiato trend di vita. Protestare contro il sistema di potere, con l'approvazione del sistema di potere, significa riconoscere nulla influenza alla protesta». —